



Gobierno del Principado de Asturias

Consejería de Educación, Cultura y Deporte

ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

PRUEBA ESPECÍFICA DE CERTIFICACIÓN DE

**NIVEL C1
DE ITALIANO
SEPTIEMBRE 2015**

**COMPRENSIÓN DE
LECTURA**

**MODELO DE
CORRECCIÓN**

HOJA DE RESPUESTAS

EJERCICIO 1: L'INCONTRO IN VATICANO

- | | | | |
|----|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| 1 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 2 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 3 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 4 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 5 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |
| 6 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |
| 7 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 8 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 9 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |
| 10 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |

EJERCICIO 2: LA STORIA DEL MIO MATRIMONIO

- | | | | |
|----|------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| 1 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 2 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 3 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 4 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 5 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |
| 6 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |
| 7 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 8 | A | B | <input checked="" type="radio"/> C |
| 9 | <input checked="" type="radio"/> A | B | C |
| 10 | A | <input checked="" type="radio"/> B | C |

EJERCICIO 1**L'INCONTRO IN VATICANO**Giacomo Galeazzi www.lastampa.it/2015/04/18/**Leggi il testo e rispondi alle domande sul foglio delle risposte.**

25 minuti faccia a faccia. L'emozione che si dissolve in un allentamento del cerimoniale. Francesco ha ringraziato Sergio Mattarella per quello che l'Italia fa a sostegno dei disperati in fuga dall'Africa e dal Medio Oriente. E ha sollecitato azioni di contrasto alle ingiustizie sociali. Clima molto sereno e «tutt'altro che ingessato», spiegano nel protocollo vaticano. Scambio di battute e sorrisi rilassati, ricordi di Paolo VI a partire dal suo scultore Pericle Fazzini. Situazione distesa, con il Papa che ha scherzato con il suo portavoce padre Federico Lombardi, reduce da un intervento per una frattura al femore. «Vedo che anche lei è risorto», ha sorriso il Pontefice vedendolo appoggiato al bastone.

Per i nipotini di Mattarella è stato improvvisato un tour tra la Cappella Paolina e le logge del Palazzo Apostolico. Comunanza di vedute e preoccupazioni condivise. Senza insegne né frac Sergio Mattarella visita Francesco e il colloquio diventa riflessione comune sulle emergenze sociali e le prospettive dell'Italia. L'incontro con il corpo diplomatico e le folte delegazioni ufficiali hanno fatto da cornice ad un dialogo cordiale e puntuale, caratterizzato da un'autentica vicinanza tra il Papa e il presidente della Repubblica su disoccupazione, libertà religiosa, collaborazione tra Stato e Chiesa, sostegno alle famiglie in difficoltà, accoglienza degli extracomunitari. Nessun formalismo e dialogo franco sulle urgenze del momento (crisi economica, coinvolgimento dell'Europa nel fronteggiare gli sbarchi, aiuto alle famiglie povere).

Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura e dal suo seguito, ha anche visitato la basilica vaticana. Nel passaggio da Ratzinger e Bertone a Bergoglio e Parolin, l'approccio nei Sacri Palazzi è cambiato. Non più riproposizione pressoché esclusiva dei principi bioetici non negoziabili (difesa della famiglia, della vita e della libertà di educazione), bensì proposta di cooperazione a tutto campo su questioni sociali e temi di interesse condiviso: sostegno ai poveri, accoglienza degli immigrati, iniziative a favore della coesione della popolazione e del dialogo per la giustizia. Nessuna richiesta specifica né interventi sulle scadenze parlamentari o l'attività legislativa. Gli aspetti più politici tra le due sponde del Tevere sono stati riservati al colloquio del capo dello Stato con il segretario di Stato. Lasciata la Seconda Loggia del Palazzo Apostolico, Mattarella è sceso alla prima dove lo attendevano il cardinale Pietro Parolin e hanno discusso di sbarchi in Sicilia, parità scolastica, situazione geopolitica nell'Africa settentrionale e Medio Oriente.

La prima visita di stato di Sergio Mattarella a papa Francesco è stata l'occasione per mettere al centro della comune agenda politica i temi che più stanno a cuore al Quirinale e al Vaticano. Che l'atmosfera tra le due sponde del Tevere sia di particolare cooperazione lo si è percepito subito stamattina dai toni distesi e dai sorrisi nelle delegazioni ufficiali. Il presidente della Repubblica e il Pontefice sono accomunati da una marcata sensibilità per i temi sociali e da uno stile di sobrietà che ne fanno un punto di riferimento soprattutto in un momento di difficoltà economica per l'Italia. Il cattolico democratico Sergio Mattarella, ex scout come il segretario di Stato Pietro Parolin, ha solidi legami Oltretevere e papa Francesco ne apprezza la saggezza e la capacità di mediazione. Lavoro, accoglienza degli immigrati, famiglia. Una sintonia che nasce da lontano.

«Le giovani generazioni, tramite il lavoro, abbiano la possibilità di progettare con serenità il loro futuro, affrancandosi dalla precarietà e dal rischio di cedere a ingannevoli e pericolose tentazioni», ha evidenziato Francesco che ha fatto suo il «grido di dolore che interpella i pubblici poteri, le organizzazioni intermedie, gli imprenditori privati e la comunità ecclesiale», a causa della mancanza di lavoro, chiedendo che «si compia ogni sforzo per porvi rimedio, dando alla soluzione di questo problema la giusta priorità». E ugualmente accorati sono stati i suoi appelli per tre altre priorità: la difesa di «un sano pluralismo» culturale e religioso con attenzione però al rischio che si «strumentalizzino o distorcano le credenze a fini di violenza e sopraffazione», «un impegno più esteso a livello europeo e internazionale» per «i numerosi migranti che, a rischio della vita, chiedono accoglienza», un problema che non può essere lasciato alla sola Italia in quanto per le sue proporzioni richiede «un coinvolgimento molto più ampio», la difesa ambientale che, ha detto, «richiede oggi particolare attenzione da parte di tutti».

Inoltre «per cercare di alleviare i crescenti squilibri ed inquinamenti, che a volte provocano veri e propri disastri ambientali, occorre acquisire piena consapevolezza degli effetti dei nostri comportamenti sul creato, che sono strettamente connessi al modo con cui l'uomo considera e tratta sé stesso», ha puntualizzato Francesco che nel suo discorso ha definito l'Expo 2015 un'occasione per questa difesa. Francesco ha ringraziato Mattarella per la visita di oggi in Vaticano, «a soli due mesi» dall'elezione, che, ha detto, «manifesta le eccellenti relazioni tra la Santa Sede e l'Italia». Un «tale gesto», ha osservato, si pone «in continuità» con le visite di Napolitano e con l'ormai lunga tradizione, che «in particolare dal periodo conciliare, vede infittirsi le occasioni d'incontro tra le supreme Autorità civili italiane e quelle della Chiesa universale». Al momento della presentazione del seguito e delle foto ufficiali, subito dopo il colloquio privato, il Papa e Mattarella si sono scambiati i doni. Il presidente ha offerto un disegno originale, pezzo unico, a inchiostro giapponese su carta, intitolato «Volto di Cristo coronato di spine», opera di Pericle Fazzini, (lo scultore che ha realizzato anche la «Risurrezione» oggi collocata nell'aula Paolo VI), realizzato nel 1960, firmato e datato, che misura 49 centimetri per 37. Il Papa ha regalato una medaglia ufficiale in oro del II anno di pontificato che raffigura sul dritto il profilo del Papa e sul rovescio l'espressione «Familia Christiana Ecclesia Domestica».

EJERCICIO 2

LA STORIA DEL MIO MATRIMONIO

Italo Svevo, La coscienza di Zeno, Newton

Leggi il testo e rispondi alle domande sul foglio delle risposte.

La mia vita non sapeva fornire che una nota sola senz'alcuna variazione, abbastanza alta e che taluni m'invidiano, ma orribilmente tediosa. I miei amici mi conservarono durante tutta la mia vita la stessa stima e credo che neppure io, dacché son giunto all'età della ragione, abbia mutato di molto il concetto che feci di me stesso.

Può perciò essere che l'idea di sposarmi mi sia venuta per la stanchezza di emettere e sentire quell'unica nota. Chi non l'ha ancora sperimentato crede il matrimonio più importante di quanto non sia. La compagna che si sceglie rinnoverà, peggiorando o migliorando, la propria razza nei figli, ma madre natura che questo vuole e che per via diretta non saprebbe dirigerci, perché in allora ai figli non pensiamo affatto, ci dà a credere che dalla moglie risulterà anche un rinnovamento nostro, ciò ch'è un'illusione curiosa non autorizzata da alcun testo. Infatti si vive poi uno accanto all'altro, immutati, salvo che per una nuova antipatia per chi è tanto dissimile da noi o per un'invidia per chi a noi è superiore.

Il bello si è che la mia avventura matrimoniale esordì con la conoscenza del mio futuro suocero e con l'amicizia e l'ammirazione che gli dedicai prima che avessi saputo ch'egli era il padre di ragazze da marito. Perciò è evidente che non fu una risoluzione quella che mi fece procedere verso la meta ch'io ignoravo. Trascurai una fanciulla che per un momento avrei creduto facesse al caso mio e restai attaccato al mio futuro suocero. Mi verrebbe voglia di credere anche nel destino.

Il desiderio di novità che c'era nel mio animo veniva soddisfatto da Giovanni Malfenti ch'era tanto differente da me e da tutte le persone di cui io fino ad allora avevo ricercato la compagnia e l'amicizia. Io ero abbastanza colto essendo passato attraverso due facoltà universitarie eppoi per la mia lunga inerzia, ch'io credo molto istruttiva. Lui, invece, era un grande negoziante, ignorante ed attivo. Ma dalla sua ignoranza gli risultava forza e serenità ed io m'incantavo a guardarlo, invidiandolo.

Il Malfenti aveva allora circa cinquantanni, una salute ferrea, un corpo enorme alto e grosso del peso di un quintale e più. Le poche idee che gli si movevano nella grossa testa erano svolte da lui con tanta chiarezza, sviscerate con tale assiduità, applicate evolvendole ai tanti nuovi affari di ogni giorno, da divenire sue parti, sue membra, suo carattere. Di tali idee io ero ben povero e m'attaccai a lui per arricchire.

Ero venuto al Tergesteo per consiglio dell'Olivi che mi diceva sarebbe stato un buon esordio alla mia attività commerciale frequentare la Borsa e che da quel luogo avrei anche potuto procurargli delle utili notizie. M'assisi a quel tavolo al quale troneggiava il mio futuro suocero e di là non mi mossi più, sembrandomi di essere arrivato ad una vera cattedra commerciale, quale la cercavo da tanto tempo.

Egli presto s'accorse della mia ammirazione e vi corrispose con un'amicizia che subito mi parve paterna. Che egli avesse saputo subito come le cose sarebbero andate a finire? Quando, entusiasmato dall'esempio della sua grande attività, una sera dichiarai di voler liberarmi dall'Olivi e dirigere io stesso i miei affari, egli me ne scongiò e parve persino allarmato dal mio proposito. Potevo dedicarmi al commercio, ma dovevo tenermi sempre solidamente legato all'Olivi ch'egli conosceva.

Era dispostissimo ad istruirmi, ed anzi annotò di propria mano nel mio libretto tre comandamenti ch'egli riteneva bastassero per far prosperare qualunque ditta: 1. Non occorre saper lavorare, ma chi non sa far lavorare gli altri perisce. 2. Non c'è che un solo grande rimorso, quello di non aver saputo fare il proprio interesse. 3. In affari la teoria è utilissima, ma è adoperabile solo quando l'affare è stato liquidato.

Io so questi e tanti altri teoremi a mente, ma a me non giovarono.

Quando io ammiro qualcuno, tento immediatamente di somigliargli. Copiai anche il Malfenti. Volli essere e mi sentii molto astuto. Una volta anzi sognai d'essere più furbo di lui. Mi pareva di aver scoperto un errore nella sua organizzazione commerciale: volli dirglielo subito per conquistarmi la sua stima. Un giorno al tavolo del Tergesteo l'arrestai quando, discutendo di un affare, stava dando della bestia ad un suo interlocutore. L'avvertii ch'io trovavo ch'egli sbagliava di proclamare con tutti la sua furberia. Il vero furbo, in commercio, secondo me, doveva fare in modo di apparire melenso.

Egli mi derise. La fama di furberia era utilissima. Intanto molti venivano a prender consiglio da lui e gli portavano delle notizie fresche mentre lui dava loro dei consigli utilissimi confermati da un'esperienza raccolta dal Medio Evo in poi. Talvolta egli aveva l'opportunità di aver insieme alle notizie anche la possibilità di vendere delle merci. Infine – e qui si mise ad urlare perché gli parve d'aver trovato finalmente l'argomento che doveva convincermi – per vendere o per comperare vantaggiosamente, tutti si rivolgevano al più furbo. Dal melenso non potevano sperare altro fuorché indurlo a sacrificare ogni suo beneficio, ma la sua merce era sempre più cara di quella del furbo, perché egli era stato già truffato al momento dell'acquisto.

Io ero la persona più importante per lui a quel tavolo. Mi confidò suoi segreti commerciali ch'io mai tradii. La sua fiducia era messa benissimo, tant'è vero che poté ingannarmi due volte, quand'ero già divenuto suo genero. La prima volta la sua accortezza mi costò bensì del denaro, ma fu l'Olivi ad esser l'ingannato e perciò io non mi dolsi troppo. L'Olivi m'aveva mandato da lui per averne accertamente delle notizie e le ebbe. Le ebbe tali che non me la perdonò più e quando aprivo la bocca per dargli un'informazione, mi domandava: «Da chi l'avete avuta? Da vostro suocero?». Per difendermi dovetti difendere Giovanni e finii col sentirmi piuttosto l'imbroglione che l'imbrogliato. Un sentimento gradevolissimo.

Ma un'altra volta feci proprio io la parte dell'imbecille, ma neppure allora seppi nutrire del rancore per mio suocero. Egli provocava ora la mia invidia ed ora la mia ilarità. Vedevo nella mia disgrazia l'esatta applicazione dei suoi principii ch'egli giammai m'aveva spiegati tanto bene. Trovò anche il modo di riderne con me, mai confessando di avermi ingannato e asserendo di dover ridere dell'aspetto comico della mia disdetta. Una sola volta egli confessò di avermi giocato quel tiro e ciò fu alle nozze di sua figlia Ada (non con me) dopo di aver bevuto dello sciampagna che turbò quel grosso corpo abbeverato di solito da acqua pura.

EJERCICIO 1

L'INCONTRO IN VATICANO

1 Durante l'incontro in Vaticano ...

- A Mattarella ha chiesto sostegno al Papa per aiutare gli immigrati
- B c'è stata una richiesta di iniziative per paliare l'ingiustizia sociale
- C il Papa aveva ancora i segni di un'operazione chirurgica recente

2 Questo incontro ...

- A è avvenuto all'insegna dell'affabilità e dell'intesa
- B era di carattere esclusivamente privato e familiare
- C prevedeva la visita ad alcuni spazi legati a Paolo VI

3 Scegli l'affermazione corretta.

- A In questa occasione, Mattarella ha incontrato anche Ratzinger e Bertone.
- B Durante le udienze di Ratzinger, gli argomenti trattati si ripetevano sempre.
- C Il Papa Ratzinger mostrava speciale interesse per le questioni di tipo sociale.

4 L'espressione *Le due sponde del Tevere* fa riferimento ...

- A alla Presidenza della Repubblica e al Vaticano
- B ai quartieri marginali di Roma, sulle rive del Tevere
- C alla popolazione di Roma e agli abitanti del Vaticano

5 Al Presidente della Repubblica ...

- A non è stato permesso parlare di politica con il Papa
- B sono state fatte molte domande sulle attività parlamentari
- C è stato possibile avere un colloquio con il Segretario di Stato

6 Il Papa e il Presidente ...

- A sono grandi mediatori
- B sono stati entrambi scout
- C amano lo stile di vita semplice

7 Secondo il Papa ...

- A i giovani hanno la tendenza a farsi ingannare facilmente
- B il problema del lavoro non è solo competenza dello Stato
- C la difesa della religione nell'ambito scolastico è prioritaria

8 Il Papa ha rivolto un appello alla comunità internazionale per ...

- A** risolvere il grave problema dell'immigrazione
- B** far prendere coscienza degli squilibri ambientali
- C** ridurre il numero di casi di violenza e sopraffazione

9 La visita di Mattarella ...

- A** è avvenuta ben due mesi prima della sua elezione
- B** è un'eccezione nei rapporti tra lo Stato e il Vaticano
- C** stabilisce una linea ininterrotta con quelle di Napolitano

10 Il regalo offerto da Mattarella ...

- A** è stato una scultura di Fazzini
- B** era esposto nell'aula Paolo VI
- C** era un'opera eseguita nel 1960

EJERCICIO 2

LA STORIA DEL MIO MATRIMONIO

1 Perché il narratore inizia a pensare al matrimonio?

- A** Perché la sua vita è monotona.
- B** Perché ha raggiunto l'età giusta.
- C** Perché ha un alto concetto di sé.

2 Secondo il protagonista ...

- A** il matrimonio è la cosa più importante per gli uomini
- B** non è sicuro che si possa cambiare grazie alla moglie
- C** bisogna scegliere bene la sposa per migliorare la razza

3 Il protagonista ...

- A** si avvicina al Malfenti per conoscerne le figlie
- B** era attratto da tutto quello che era opposto a lui
- C** aveva avuto una brutta esperienza sentimentale

4 Giovanni Malfenti ...

- A** è una persona incolta ma risoluta
- B** non sa mettere in pratica le sue idee
- C** è indifferente all'ammirazione che suscita

5 Il narratore ...

- A** si dedica da parecchio tempo alla sua attività
- B** trova nel Malfenti l'insegnante di cui ha bisogno
- C** frequenta la Borsa per passare informazioni all'Olivi

6 Il Malfenti ...

- A** si comporta come un padre perché sa già che cosa succederà
- B** dà dei consigli al protagonista che ha così successo nei suoi affari
- C** non crede che il protagonista sia in grado di dirigere la propria attività

7 Quale delle seguenti affermazioni è sbagliata?

- A** Per ottenere buoni risultati in affari, le teorie sono utilissime.
- B** Se si è uomini d'affari si deve saper badare ai propri interessi.
- C** Non si può sopravvivere nel mondo degli affari se non si sa comandare.

8 Il protagonista ...

- A** gode della stima del suocero
- B** vuole mettere in ridicolo il suocero
- C** cerca di mettere in mostra le sue abilità

9 Secondo il Malfenti, essere furbi negli affari significa ...

- A** avere molti contatti e quindi molte informazioni
- B** saper vendere la propria merce al prezzo più alto
- C** non fidarsi mai di nessuno e poter convincere tutti

10 Scegli l'affermazione giusta.

- A** L'Olivi fu ripetutamente imbrogliato dal protagonista.
- B** Il narratore si inorgoglisce di essere preso per un impostore.
- C** Il Malfenti prendeva in giro il protagonista per la sua ingenuità.